

PERCHÉ SI ATTRIBUISCE ALLA PREGHIERA COMUNE UN VALORE SPECIALE?

Tutti ammettono che la preghiera comunitaria della Chiesa abbia una speciale forza di coesione tra le nostre anime e tra di loro e Dio. Lo conferma il vangelo: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Ci raduniamo, soprattutto nei giorni festivi, per la comune celebrazione eucaristica. Le preghiere che recitiamo insieme uniscono i nostri pensieri. La liturgia è per eccellenza la preghiera comune.

BISOGNA PREFERIRE I TESTI TRADIZIONALI O DARE POSTO ALLA CREATIVITÀ LITURGICA?

La liturgia stessa della Chiesa è il migliore insegnamento cristiano: crediamo come preghiamo. La fede è legata alla tradizione, e questo si ripercuote nei testi liturgici. D'altra parte, la tradizione della Chiesa è viva, quindi anche creativa, ma sempre nello spirito di fede e sotto la guida della Chiesa gerarchica.

ANCHE NELLE CHIESE EVANGELICHE SI CELEBRA LA "CENA DEL SIGNORE" COME "RICORDO" DI CIÒ CHE HA CELEBRATO GESÙ CON I SUOI DISCEPOLI. CHE COSA C'È IN PIÙ NELLA MESSA CATTOLICA?

Anche noi riconosciamo che il valore principale dei riti ecclesiali è ricordare la vita di Cristo e tutti i misteri della salvezza. Ma crediamo in più che questo ricordo è sacramentale, possiede quindi una forza speciale. Le parole sacerdotali rendono presente la realtà dei misteri commemorati, che sono la nascita, la morte, la risurrezione, l'ascensione, la futura venuta di Gesù Cristo. Cristo è realmente presente in mezzo a noi.

LA LITURGIA EUCARISTICA È IL CENTRO DEL NOSTRO CULTO. LE ALTRE "DEVOZIONI" NON DISTRAGGONO, NON DIMINUISCONO LA SUA IMPORTANZA?

La vita ha numerosissime manifestazioni. Così anche nel culto cristiano appaiono varie devozioni. Sono spesso legate alle circostanze dei tempi e dei luoghi. In esse la creatività del popolo trova meglio la sua soddisfazione. La partecipazione ad esse è libera. Ma devono essere sempre in relazione con l'eucaristia.

La preghiera riflessiva, meditativa

IN CHE CONSISTE LA MEDITAZIONE?

Dal tempo di sant'Ignazio di Loyola, si sono molto diffusi i diversi metodi di meditare i testi sacri. E uno sforzo lodevole. L'uomo è, per natura sua, ragionevole, e cerca di capire il senso di ciò che legge, della preghiera che recita.

Lo sbaglio, però, sarebbe quello di credere che la sola riflessione speculativa fosse già preghiera. E solo uno stadio preparatorio. Perciò si insiste, nelle istruzioni sulla meditazione, sulla necessità di passare dalla riflessione alle decisioni della volontà, a un proposito concreto, a come realizzare nella propria vita ciò su cui si è riflettuto. Spesso si afferma anche che bisogna poi passare all'affetto o, come dicono gli autori orientali, che la preghiera deve "scendere dalla testa nel cuore".

**Bollettino settimanale
4 agosto 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 4 agosto Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia Ore 11:00 Eucaristia Def. Pessina Francesco e Bianchi Alfreda
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
San Savino	Ore 17.30 Battesimo di Ludovica Di Grazia
LUNEDI' 5 agosto Castelnovo	Ore 10 :00 Eucaristia
MARTEDI' 6 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 7 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 8 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 9 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 10 agosto San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 11 agosto Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Liturgia Parola
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----

Con ciò non si intende qualche vano sentimentalismo. Il cuore, come anche il latino affectus, sta a significare, in questo contesto, la disposizione stabile di chi prega. La verità meditata, allora, diventa il nostro atteggiamento normale. Il testo del vangelo ci ha davvero penetrato e fa parte della nostra vita. Se poi, come si insegna, la meditazione deve finire con un colloquio con Dio e con i santi, questo non è appendice secondaria, ma la cima raggiunta nella preghiera meditativa: ritornare allo stato dialogale con Dio che è lo stato naturale dell'uomo.

QUAL È L'OGGETTO DELLE MEDITAZIONI?

E utile riflettere spesso sulle preghiere che recitiamo, sui testi della Bibbia, sulle verità della fede. L'inizio della meditazione è la lettura spirituale.

LITURGIA domenica 4 agosto:

Dal libro dell'Èsodo 16, 2-4.12-15 In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"». La sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 77 (78)
R/. Donaci, Signore, il pane del cielo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4, 17.20-24 Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri. Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 24-35 In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane

dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Qui c'è un pane che dà la vita eterna già ora. Dà "ora" una pienezza di vita che vince la morte ed è sicurezza di resurrezione per dopo. È quel pane che tutti cercheremmo, perché cosa cerchiamo noi nel nostro pane, nel nostro lavoro? Cerchiamo di vivere il meglio possibile. Se fosse possibile di vincere la malattia, la morte e di avere una pienezza di felicità, il paradiso in terra; è questo il pane che cerchiamo.

Gesù ci parla di questo pane, che è diverso dal pane che cerchiamo, eppure è in quel pane. Gesù il giorno prima aveva dato il pane a tutti. Tutti erano contenti perché avevano mangiato ed erano tutti lì aspettando che Gesù desse altro pane. Quel sovrappiù di pane che vi è avanzato e che non avete mangiato, cosa significa? Significa che quel che conta non è il pane che mangi, è un sovrappiù, e cosa c'è di sovrappiù nel pane che dà la vita? La relazione, l'amore, la condivisione, la giustizia, la fraternità, la libertà. Questa è la vita eterna che fa già vincere la morte.

Gesù continua a spiegare come in quel pane condiviso c'è già l'amore del Padre, c'è l'amore dei fratelli e c'è la vita eterna. Per cui quando celebriamo l'Eucaristia, è un segno del quale dobbiamo capire e vivere il significato. Noi tante volte se non comprendiamo cos'è l'Eucaristia, cosa significa ciò che mangiamo, ciò che celebriamo, non mangiamo l'Eucaristia. L'uomo si distingue dall'animale perché capisce il significato delle cose, che va oltre la cosa, e che è la relazione che c'è in quella cosa.

Gli interlocutori di Gesù gli chiedono che cosa debbano fare per compiere per compiere ciò che piace a Dio? Rispondendo, Gesù non rinvia a "opere buone", non chiede di compiere le opere del digiuno, dell'elemosina e della preghiera. La risposta di Gesù spiazza la domanda attuando il passaggio dalle molte opere all'unica opera, e addirittura identificando l'unica opera con la fede: l'opera è la fede! L'opera di Dio, cioè che consente a Dio di operare nell'uomo, è la fede, credere in quel Figlio dell'uomo su cui si è posato lo Spirito santo che dice le parole di Dio e dona lo Spirito senza misura e proprio così nutre la fame profonda dell'uomo. Il problema non si situa dunque sul piano del "che fare?", ma del "chi sono?": il cristiano è anzitutto un credente. Uno che fa della fede la propria responsabilità, il proprio lavoro, la propria fatica, la propria lotta, la propria opera quotidiana.

Don Paolo